

Sequestrato il “tesoro” di Scuto

CATANIA. Supermercati e centri commerciali, ma anche una società di trasporti e spedizioni, un'azienda agricola e zootecnica, un centro «discount»: è davvero enorme e variegato il «tesoro» di Nello Scuto, l'imprenditore catanese arrestato mercoledì con l'accusa di associazione mafiosa. Dopo la misura cautelare - che ha raggiunto Scuto nella clinica privata dove si trova piantonato, in attesa di un intervento chirurgico - ieri è scattato anche il sequestro cautelativo dei beni societari dell'imprenditore, il cui valore secondo le stime degli investigatori ammonterebbe a oltre 500 miliardi. Altrettanto potrebbe valere anche il suo patrimonio immobiliare, sfuggito al momento al sequestro, anche in considerazione del fatto che la moglie di Scuto possiede anche lei un considerevole patrimonio familiare, essendo erede degli Spina, grandi proprietari terrieri. Il sequestro, ordinato dal gip Antonino Ferrara su richiesta del pm Nicolò Marino, è stato eseguito dai carabinieri del Nucleo operativo di Catania. L'operazione è andata avanti per l'intera giornata: è stata complicata dal fatto che le società riconducibili a Scuto, con relative aziende collegate, sono dislocate non solo in tutta la provincia etnea ma anche in quelle di Ragusa, Enna e Siracusa. I «sigilli» - virtuali, dal momento che l'attività proseguirà in tutte le aziende, sotto il controllo di un collegio di amministratori nominati dal tribunale - sono scattati ovviamente per la società principale di Scuto, la «Aligrup spa», che da sola controlla una quarantina di supermercati e i due centri commerciali «Balatelle» e «Le Zagare» di San Giovanni La Punta. Ma altre società sono state poste sotto sequestro; tra queste la «Servizi commerciali srl» inserita in una delle più grosse aziende di spedizioni e trasporti della provincia etnea; la «San Girolamo di Michele Scuto & C. snc», specializzata in attività agricole e zootecniche e con un miliardo e mezzo di capitale sociale; la «Maxi Sconto srl», il «Centro Discount Alimentari srl», le «Acque Madonna del Carmine spa».

Un gran patrimonio quello di Nello Scuto. La cui irresistibile ascesa, per l'accusa, sarebbe dipesa soprattutto dal collegamento dell'imprenditore con la famiglia Laudani, alleata del boss Santapaola e ancora ben radicata nel Catanese, con attività criminali che spaziano dalle estorsioni al traffico internazionale di stupefacenti.

In serata, interrogato dal gip Ferrara in clinica, alla presenza dei suoi difensori Antonino Galati e Giovanni Truglio, Scuto si è difeso affermando di essere stato vittima della mafia e non un colluso. L'imprenditore ha respinto ogni contestazione. L'interrogatorio è durato circa un'ora e mezzo. Scuto avrebbe ammesso di conoscere l'ex sindaco Santo Trovato sostenendo però di avere avuto con lui soltanto rapporti di lavoro.

Secondo i magistrati il potere del «re dei supermarket» sarebbe cresciuto all'ombra del potente clan, del quale l'uomo farebbe parte integrante, come l'ex assessore al Turismo di San Giovanni La Punta, Alfredo Quattrocchi, affermano i magistrati, che accusano entrambi di associazione mafiosa; mentre per il terzo arrestato di mercoledì, l'ex sindaco Santo Trovato, le ipotesi di reato sono corruzione e violazione della legge elettorale. Nell'atto di accusa sono molti gli elementi che proverebbero come Trovato, in qualità di primo cittadino di San Giovanni La Punta, avrebbe «favorito» Scuto, ricevendone in cambio appoggio elettorale e doni come la gestione di un negozio di tabacchi e profumi dentro il centro «Balatelle».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS